

## **6-INTORNO AL CUORE DELLA CITTÀ**

Il tracciato delle mura e del fossato che proteggevano il borgo di Abbiategrasso è ben riconoscibile, con il suo impianto rettangolare, nelle cartografie della città.

Ciò che ne resta in superficie fra il Castello, via Felice Cavallotti, via Alessandro Manzoni e via Serafino dell'Uomo, è sistemato a parco urbano sotto il nome di Fossa Viscontèa.

Prendendo corso Italia, superando la Fossa e proseguendo lungo corso San Pietro, si entra senza saperlo nel borgo che, dieci secoli or sono, fu il primo insediamento di Abbiategrasso. Il borgo prende origine e nome dall'antica chiesa di San Pietro, edificata in età longobarda e ricostruita per intero, ad eccezione del campanile, alla metà del Settecento da Francesco Croce. L'interno della chiesa, a croce greca, presenta un notevole altare maggiore neoclassico, realizzato nel 1805 su disegno di Luigi Cagnòla, e un magnifico organo, opera del 1821 di maestri bergamaschi. Interessanti pure le tele seicentesche, dipinte dallo Zoppo da Lugano.

Tornando a Piazza Marconi e prendendo la via Annoni, al n. 28 troviamo l'elegante palazzo omonimo, il più notevole fra i palazzi nobiliari cittadini. Attestato nei documenti a partire dal 1648, era adibito a villeggiatura ed è dotato sul retro di un ampio giardino e di un cortile porticato di fronte alla residenza principale, forse aggiunto nel Settecento.

In posizione decentrata, tra le vie Fratelli Bandiera e Goffredo Mameli, Palazzo Arconati è poi un complesso residenziale di mole imponente, dotato di una rilevante decorazione a fresco interna, di un ampio giardino, di una cappella sconsacrata, oggi adibita ad abitazione, e di vari rustici.

Decentrato, ma pur sempre in zona abitata, è anche il quattrocentesco e ancora funzionante Mulino Nuovo, nella via del Mulino.

Ha mantenuto intatte le sue caratteristiche strutturali originarie e rappresenta un anacronismo curioso quanto prezioso dell'Abbategrasso di oggi.

*1925 battute, pari a 2 minuti di lettura*